



Andrej Hočevar â?? inediti (traduzione di Michele Obit)

Descrizione

HOČEVAR or type un... **HOČEVAR** **Andrej Hočevar** (Maribor, Slovenia, 1980). Ha pubblicato cinque raccolte di poesia, l'ultima delle quali nel 2011 (*Leto brez idej*, Un anno senza idee). È membro del comitato editoriale della rivista *Literatura*, caporedattore dell'edizione online e direttore di collana. Oltre alla poesia, scrive anche saggi e recensioni sia di libri che di musica.

Andrej Hočevar
(inediti)

Traduzione dallo sloveno di Michele Obit

Imaš dvajsetaka?

Zagrabi me Åje kar huda lakota in nekaj idejam podobnega. Odprto okno in nobenih glasov. Pospravljeni premiki, potrpeÅ¼ljivi sosedge. In tvoja stopala. Tvoja lepa stopala. Leva in desna druÅ¼ina, deset prstov z rdec?imi nohti. Zdaj pa vsi skupaj pojdite lepo na trÅ¼nico! Ali pa kam drugam, kjer sta telo in volja zadovoljno razdruÅ¼ena. Zakaj tako skrivaÅ¼ Å¼lebove, po katerih bi se lahko mirno razlil kot spanec brez sanj po kosilu? Nebo zrcali travnik, popackan z ovcami. Ne potrebuje pravih reÅ¼itev. Korak, ki ni zadnji, ne potrebuje pravih reÅ¼itev. In prave reÅ¼itve prav gotovo ne potrebujejo mene. Dotakniti se me hoc?ejo nabrekle prsi. DiÅ¼ijo in se stegujejo. Ne vem vec?,

kaj so razlike. Grizem. Hodim. Sonce
s svojo leseno Å¼lico z mene pobira smetano.
Slac?im si hribe, slac?im si doline. Slac?im
tvoje zobe. Ves pasji sem. Smejim se z rokami
in piÅ¼em z repom. Maham. Spet sem nasedel
zgodbi oc?aranega pesnika, kako se srec?ata
ljubezen in zanimanje za stvari, ki se te ne tic?ejo:
pesniki strmijo v daljavo in vidijo,
kako se po cesti vozijo borovnice.
Ko me bo pot prekucnila, bom hodil
Å¼e po drugi strani. V travo plane
c?udovita podoba â?? to ni osamljenost,
a jo trgam kot zrele, soc?ne sadeÅ¼e.

Na pol poti

HiÅ¼e, v katerih ne Å¼ivim vec?,
so slec?ene do spodnjega perila.
Drevesa zardevajo, ker nimajo ust,
iz katerih bi se lahko razlila preteklost.
Mesto se je Å¼e zvec?er spustilo
nekaj nadstropij niÅ¼e. Sedim,
obdan s prostorom,
ki me zmanjÅ¼uje, kolikor lahko
v njem prepoznam svojih idej.
Srajca se me oprijema otroc?je in mehko.
Ravno prava mera dobrega
te zaduÅ¼i, skozi tvoja uÅ¼esa
od znotraj porine svoje kremplje,
nevajene svetlobe. Nobenih
napovedi ni bilo, in v tem so
se uresnic?ile. Veliko vidnega ostane
videnega. Ne potrebujem vec?
c?asa, ampak nekaj vseeno hoc?em
narediti. Nekaj povedati
in v izrec?enem dobiti zaveznika.
Dokler bom zapuÅ¼c?al, bom Å¼iv.

Odsotnost kosov

Vznemirjeno razglaÅ¼ena zmeÅ¼njava
ptic?jega zbora je nabruÅ¼ena z jutranjim Å¼ledom.

Ljudje na ulicah goltajo zmrznjen zrak, v svojih podvigih drug drugega domiÅljavo preganjajo vrabci. Plosko, nepopisano nebo. Nikjer nobene sence. Vrane se tiho drÅijo zase. Minevajo. Njihovo perje je obrnjeno v smeri nekega tujega, odljudnega severa. Moji gibi bodo Åje tri tedne neizluÅiceni. Prebava bridkosti se je ustavila z odlocnostjo vode, da vsakic? zamrzne: prostor je nagac?en s sprijeto mrzlo kepo in ure spet zvesto sledijo svoji kroÅnici. Sredi nepopustljivega mirovanja hiÅj stoji pogorelc?ek in zmedeno pogleduje sem ter tja. Nemiren trepet njegovih kril brez razloga odpira in zapira zavetje za sprotna izginjanja, od katerih smo tako odvisni: osamljenost, hrepenenje, nepremicnost. V pravilnosti krivulje, v kateri nahranjena sinica preleti razdaljo med ograjo in grmom, vidim lahkotno elegantnost spretno zloÅenih stavkov â?? kratka razdalja, vmes pa v zracnem zavihu vboceni trenutki eroticne izpolnitve. Ti begotni oblac?ki pogreÅanja so samo zame.

(traduzione dallo sloveno di Michele Obit)

Hai una banconota da venti?

Mi coglie una gran fame e delle idee simili. La finestra aperta e nessuna voce. Movimenti rassettati, i vicini indulgenti. Ed i tuoi passi. I tuoi bei passi. La famiglia di destra e di sinistra, dieci dita con le unghie rosse. Adesso andatevene tutti tranquilli al mercato! O da qualche parte altrove, dove il corpo e la voglia siano con soddisfazione separati. PerchÃ© nascondi cosÃ le scanalature per le quali potrei senz'altro riversarmi come un sonno senza sogni dopo il pranzo? Il cielo rispecchia il prato macchiato di pecore. Non ha necessitÃ di vere soluzioni. Il passo, non l'ultimo, non ha bisogno di vere soluzioni. E le vere soluzioni di certo non hanno bisogno di me. Cercano di attaccarsi alle mie gonfie dita. Odorano e si distendono. Non so piÃ¹ cosa sono le differenze. Mordo. Cammino. Il sole

con il suo cucchiaino di legno raccoglie da me la panna.
Mi spoglio dei monti, mi spoglio delle colline. Mi spoglio
dei tuoi denti. Sono tutto canino. Rido con le zampe
e scrivo con la coda. Scodinzolo. Di nuovi faccio ingannare
con la storia del poeta affascinante, di come si incontrano
l'amore e l'interesse per le cose che non ti riguardano:
i poeti fissano in lontananza e vedono
come per la strada passano i mirtilli.
Quando il cammino mi cambierà , andrà²
anche da un'altra parte. Nell'erba s'abbatte
una bellissima immagine ?? non " la solitudine,
ma la colgo come un frutto maturo, succoso.

A metà strada

Le case nelle quali non vivo più¹
sono spoglie sino alla biancheria intima.
Gli alberi arrossiscono perché non hanno la bocca
da cui si potrebbe riversare il passato.
La città la sera " scesa qualche
piano più¹ in giù¹. Sto seduto,
circondato dallo spazio
che mi rimpicciolisce, per quanto in esso
riconosco le mie idee.
La camicia mi si afferra in modo infantile e leggero.
Proprio la giusta misura del bene
ti frena, attraverso le tue orecchie
da dentro spinge i suoi artigli,
le luci poco avvezze. Non c'era
alcun preannuncio, ed in questo si "
realizzato. Gran parte di quanto visibile rimane
visto. Non ho più¹ bisogno
di tempo, ma qualcosa comunque voglio
fare. Raccontare qualcosa
e in ciò² che esprimo ottenere un alleato.
Sino a che verrò² meno, sarò² vivo.

L'assenza dei pezzi

La confusione inquietamente dichiarata
del coro di uccelli " affilata dalla lastra di ghiaccio del mattino.
Le persone per le vie ingurgitano l'aria gelata, nelle proprie

gesta una all'altra presuntuosamente scacciano
i passeri. Un cielo piatto, non scritto. Nessuna
traccia di ombre. I corvi si stringono silenziosi a sÃ©.
Passano. Le loro penne rivoltate in direzione
di un qualche nord straniero, desolato. I miei movimenti
per tre settimane ancora saranno non sgucciati. La digestione del dolore
si Ã© fermata con la decisione dell'acqua che ogni volta
si congela: lo spazio Ã© imbalsamato con una fredda palla di neve appiccicata
e le ore di nuovo fedelmente seguono il proprio giro.
Al centro della costante quiete delle case sta
un pettirosso, confuso guarda di qua e di lÃ .
L'inquieto tremolio delle sue ali senza un motivo apre
e chiude un rifugio per rapide sparizioni, alle quali
siamo cosÃ² soggetti: la solitudine, la bramosia,
l'immutabilitÃ . Nella giustezza della parabola,
nella quale la sazia cinciallegra sorvola la distanza
tra il recinto e l'arbusto, vedo la leggera
eleganza delle proposizioni abilmente composte â??
una breve distanza, in mezzo perÃ² nel risvolto dell'aria
curvi momenti di compimento erotico.
Queste fugaci nuvolette di assenza sono solo per me.

Andrej Ho?evan (Maribor, Slovenia, 1980). Ha pubblicato cinque raccolte di poesia, l'ultima delle quali nel 2011 (*Leto brez idej*, Un anno senza idee). Ã© membro del comitato editoriale della rivista *Literatura*, caporedattore dell'edizione online e direttore di collana. Oltre alla poesia, scrive anche saggi e recensioni sia di libri che di musica.

Michele Obit (1966) vive a San Pietro al Natisone (Udine). Ha pubblicato le raccolte poetiche *Notte delle radici* (1988), *Per certi versi / Po drugi strani* (1995), *Epifania del profondo / Epiphanje der Tiefe* (Austria, 2001), *Leta na oknu* (2001), *Mardeisargassi* (2004), *Quiebra-Canto* (Colombia, 2004), *Le parole nascono giÃ sporche* (2010) e *Marginalia/Marginalije* (Lubiana, 2010).
Ha tradotto in italiano i piÃ¹ importanti poeti sloveni delle giovani generazioni e scrittori come Miha Mazzini, AleÅ; Å teger e Boris Pahor.

Per le pagine on-line di Atelier ha tradotto Peter Semoli?Å

Å

Å

Å

Å

Â

Categoria

1. Poesia estera

Data di creazione

Agosto 6, 2014

Autore

root_c5hq7joi